

TEATRO COMUNALE A. TESTONI

Casalecchio di Reno

GLI SPETTACOLI DELL' ABBONAMENTO "POLITICAMENTE SCORRETTO"

martedì 23 e mercoledì 24 novembre 2010

ore 21

LA CASA DI RAMALLAH

di Antonio Tarantino

regia Antonio Calenda

con Giorgio Albertazzi, Marina Confalone, Deniz Ozdogan

Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia

La casa di Ramallah narra un viaggio metafisico attraverso la Palestina martoriata: un padre e una madre trascorrono le ultime loro ore con la figlia Myriam, percorrendo la strada che li conduce dove si compirà il suo destino di kamikaze. Il treno su cui i tre viaggiano, annulla la distanza di pensiero fra la nostra realtà e quella del mondo arabo. Il dialogo irragionevole eppure toccante fra i tre, fitto, dolente, pieno di autosuggestioni e fanatismi, ma anche di verità del cuore, incatena l'attenzione del pubblico, forse sconvolto da genitori che accondiscendono a una simile scelta, forse ferito da immagini cui quotidianamente assistiamo in tv. Immagini che paradossalmente, attraverso il linguaggio teatrale, ci colpiscono con maggior violenza. In ciò sono complici la scrittura straripante, ossessiva dell'autore e la sferzante, partecipe regia di Antonio Calenda, che con questa messinscena prosegue deciso nel percorso dedicato ai grandi drammaturghi contemporanei italiani.

sabato 27 novembre 2010

ore 21

DONNA NON RIEDUCABILE

di Stefano Massini

con Ottavia Piccolo

musiche per arpa eseguite dal vivo da Floraleda Sacchi

coordinamento artistico dello spettacolo di Silvano Piccardi

La Contemporanea srl

Dopo il crollo del Regime sovietico, la Russia sembrava avviata verso una nuova democrazia. L'assassinio di Anna Politkovskaja ha allungato un'ombra terribile su questa illusione.

Anna non era una militante politica, era una giornalista. Una giornalista e una donna, senza alcuna mira di potere o altro, se non quello di portare avanti, con tenacia e determinazione, il proprio mestiere. Il suo fu uno sguardo aperto, senza prevenzioni né compromessi, su quanto avveniva nel suo paese, partendo dalla lontana Cecenia, per arrivare a incontrare i momenti più terribili della recente storia russa (dalla strage al Teatro Dubrovka di Mosca, a quella nella scuola di Beslan).

Se il vecchio potere sovietico, per imporre il proprio controllo su ogni forma di dissenso o, più semplicemente, di libero pensiero, si sentiva in dovere di costruire leggi, tribunali e processi speciali, che legittimassero in qualche modo l'accanimento repressivo, istituzionalizzandolo - il nuovo sistema di potere, per eliminare la presenza scomoda del "punto di vista" libero di questa donna, ha agito come un qualsiasi potere mafioso, affidandosi clandestinamente a dei sicari, a dei killer senza volto.

La vita di Anna è diventata qualcosa di unico e di emblematico, in cui la vicenda personale e professionale ha finito con l'assumere di per sé un meta-significato, un valore simbolico di qualcosa che ancora sembra sfuggire alla comprensione e alla coscienza contemporanea.

Silvano Piccardi

sabato 22 gennaio 2011

ore 21

SANTOS

di Roberto Saviano

regia Mario Gelardi

con Ivan Castiglione, Francesco Di Leva, Giuseppe Gaudino, Giuseppe Miale di Mauro, Adriano Pantaleo

Nuovo Teatro srl

Ho sempre pensato che ovunque e in ogni vita potesse esistere una possibilità di salvezza.

L'ho sempre pensato, ma ne ho avuto certezza quando ho conosciuto Lionel Messi, il centravanti argentino,

o quando ho seguito gli allenamenti dei pugili di Marcianise prima che andassero alle Olimpiadi.

Il sud Italia e l'Argentina sono due terre difficili in cui lo sport è una possibilità che va ben oltre il sogno di una vita migliore.

Ho scritto *Santos* pensando ai ragazzini della mia città che giocano a calcio in strada. Ogni piazza, ogni slargo, ogni angolo per loro diventa un campo improvvisato, uno stadio che ospita i passanti.

Santos per me – e per chi insieme a me ci ha lavorato, Mario Gelardi, Giuseppe Miale di Mauro e Ivan Castiglione – è la luce alla fine di un tunnel buio e lungo, la convinzione irrazionale che un giorno le cose possano cambiare, e non solo per noi stessi.

Roberto Saviano

sabato 19 febbraio 2011 – ore 21

domenica 20 febbraio 2011 – ore 16

LA REPUBBLICA DI UN SOLO GIORNO

di Marco Baliani, Ugo Riccarelli

regia Marco Baliani

con Patrizia Bollini, Daria Deflorian, Gabriele Duma, Simone Faloppa, Renata Mezenov, Mariano Nieddu, Alessio Piazza, Naike Anna Silipo, Alexandre Vella

Teatro di Roma

Il 4 luglio 1849, dopo un assedio e un bombardamento durissimo, le truppe francesi, tradendo la loro stessa costituzione, riconsegnano Roma a Pio IX. Mentre i soldati francesi sciamano dal Gianicolo, in Campidoglio si festeggia la nascita della Costituzione repubblicana, una carta dei diritti e dei doveri che diventerà un modello per tante costituzioni successive del mondo occidentale, a partire dalla nostra.

Il sogno della Repubblica Romana durò dunque un solo giorno. Per quel sogno morì sulle mura di Roma un'intera generazione di giovani. I loro nomi sono ancora iscritti sulle nostre strade: Mameli, Dandolo, Manara, Morosini. Morirono anche donne, gente del popolo, ragazzini. E poi tanti volontari, garibaldini, studenti, accorsi da ogni parte alla difesa di Roma, tutti contagiati da uno spirito nuovo, pronti a misurarsi con la grandezza di un progetto fino ad allora solo sognato.

Lo spettacolo è la seconda tappa del progetto *Fratelli di Storia*, ideato da Marco Baliani e prodotto dal Teatro di Roma, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Il primo spettacolo, *Piazza d'Italia*, tratto dall'omonimo romanzo di Antonio Tabucchi, sarà in cartellone nella Stagione 2010/2011 dell'Arena del Sole.

martedì 15 marzo 2011

ore 21

18 MILA GIORNI

Il pitone

testo originale di Andrea Bajani

regia di Giorgio Gallione

musiche originali di Gianmaria Testa

con Giuseppe Battiston, Gianmaria Testa

Fuorivia produzioni, Teatro Stabile di Torino

18 mila giorni corrispondono a 50 anni. E' curioso come la prospettiva e il senso del tempo possano cambiare a seconda del criterio col quale lo si organizzino: gli anni o i giorni.

Il pitone è un animale che prima se ne sta buono e ti prende le misure e poi, quando ha raggiunto la tua stessa lunghezza o la tua stessa forza, ti fa fuori.

Lo spettacolo parte da qui: dal tempo e da una metafora. Protagonista un uomo di 50 anni che perde il lavoro. Riflessioni personali e epocali si intrecciano a sottolineare come in soli 18 mila giorni siano radicalmente mutate le prospettive e le aspettative sociali in Italia.

Protagonista Giuseppe Battiston, pluripremiato attore del nostro cinema e del nostro teatro (recentissimo il Premio UBU come miglior attore italiano). Accanto a lui, a fare da contrappunto musicale, il cantautore Gianmaria Testa che ha composto canzoni nuove e inedite apposta per questo spettacolo.

martedì 29 marzo 2011 ore 21

FREDDO

di Lars Norèn

regia Marco Plini

Emilia Romagna Teatro Fondazione

Noren, attento osservatore della società contemporanea, ha scritto *Freddo* dopo la sua esperienza di lavoro, durata alcuni anni, in alcune case di reclusione svedesi, firmando un testo singolare e militante, affrontando un tema che per quanto possa ancora restare ai margini della società, può rivelare una violenza inaspettata e difficile da contenere.

La storia narra di tre ragazzi adolescenti che si ritrovano a festeggiare la chiusura dell'anno scolastico in un bosco in compagnia di qualche birra, dando sfogo all'intonazione di cori nazisti.

Connotati da teste rasate e grotteschi simboli nazisti tatuati sul loro corpo, apparentemente potrebbero sembrare solo tre giovani inquieti il cui unico fine è perdere tempo. I discorsi dei ragazzi riflettono la situazione della Svezia di fine millennio, spaventata dall'arrivo degli immigrati che sono vissuti come possibili 'inquinatori' del puro sangue svedese. Ben presto si capisce che i tre amici non sono lì senza un motivo: stanno infatti aspettando Kalle, loro compagno di scuola di origine coreana che è stato adottato da una benestante famiglia svedese.

Freddo è un atto di denuncia, un contributo alla riflessione su una cultura della tolleranza sempre più necessaria per un futuro prossimo.

domenica 3 aprile 2011

ore 16

TERRA MATTA

dall'autobiografia di Vincenzo Rabito

adattamento, regia e impianto scenico Vincenzo Pirrotta

con Vincenzo Pirrotta Amalia Contarini, Marcello Montalto, Alessandro Romano, Salvatore Lupo,

Giovanni Parrinello, Mario Spolidoro

Teatro Stabile di Catania

Un bracciante siciliano si è chiuso a chiave nella sua stanza e ogni giorno, dal 1968 al 1975, senza dare spiegazioni a nessuno, ingaggiando una lotta contro il proprio semi-analfabetismo, ha digitato su una vecchia Olivetti la sua autobiografia. Ha scritto, una dopo l'altra, 1027 pagine a interlinea zero, senza lasciare un centimetro di margine superiore né inferiore né laterale, nel tentativo di raccontare tutta la sua "maletrata e molto travagliata e molto disprezzata" vita.

Imprevedibile, umanissimo e vitale, *Terra matta* ci racconta le peripezie, le furbie e gli esasperati sotterfugi di chi ha dovuto lottare tutta la vita per affrancarsi dalla miseria; per salvarsi la pelle, ragazzino, nel mattatoio della Prima e poi della Seconda guerra mondiale; per garantirsi un futuro inseguendo il sogno fascista del grande impero coloniale, per arrabattarsi, in mezzo a "brecante e carabinieri", tra l'ipocrisia e la fame del secondo dopoguerra; per tentare, a suo modo la scalata sociale con un matrimonio combinato e godere, infine, del benessere degli anni Sessanta.

